

Primo Piano



Qui sopra Leo Nucci, grande interprete del concerto di domenica, con la presentatrice Carla Galletti



Le immagini del grande successo di domenica sera che si è svolto all'auditorium del Bpl center di Lodi

■ Domenica sera i grandi globuli bianchi che galleggiano sul soffitto dell'auditorium del Bpl center hanno tremato due volte: la prima al sollevarsi della voce del baritono Leo Nucci, prodigio di bravura e canora possenza; la seconda quando il

frigoroso applauso del pubblico ha spezzato il breve silenzio sceso in sala al termine della sua esibizione. Due boati, due brividi, due emozioni fortissime: questo il prezioso lascito del concerto che si è tenuto domenica sera in onore di Fabio Muroli e Roberta Polato, i due bambini lodigiani affetti dalla sindrome di West che da un anno a questa parte hanno avuto il merito, oltre a quello di aver affrontato con coraggio la loro difficile situazione, di aver offerto alla cultura lodigiana lo spunto per organizzare concerti e spettacoli di alto valore, capaci di attrarre un numero crescente di persone unite dal desiderio di contribuire alle costose cure richieste da questa grave patologia. Quelle presenti al concerto di domenica superavano di qualche unità i posti disponibili; il programma, del resto, non lasciava spazio agli indugi e in moltissimi hanno affrontato le nebbie padane pur di ascoltare i numerosi artisti che - a titolo gratuito - sono saliti sul palco dell'auditorium. Oltre a Leo Nucci (inutile sottolineare l'eccellenza della sua performance e il calore con cui il pubblico l'ha salutata), a riscaldare gli animi ci ha pensato per primo il duo Visigarda, che ha interpretato con grande concentrazione e buon successo alcuni movimenti della sonata in sol minore di Henry Eccles, un musicista anglosassone di matrice barocca. Altrettanto coinvolgenti ma appartenenti ad altro genere musicale i quattro elementi del Paolo Barbieri sax quartet: a un classicissimo esordio sulle note della celeberrima «When the saints go marchin'in»

MOLTO COINVOLGENTI ANCHE I QUATTRO ELEMENTI DEL PAOLO BARBIERI SAX QUARTET CHE SI SONO ESIBITI

Nucci, una voce per la solidarietà

All'auditorium Bpl l'apprezzato concerto per Fabio e Roberta



A riscaldare gli animi anche l'esibizione del duo Visigarda



hanno fatto seguito brani forse meno conosciuti ma ugualmente capaci di sollecitare l'entusiasmo del pubblico che, tanto generoso da non resistere alla tentazione dell'applauso nemmeno quando l'etichetta impone il silenzio, hanno accolto con grande clamore ogni pezzo in scaletta. Ancor più applaudita l'esibizione di La belle époque, un duetto specializzato nel ricreare con la voce e la musica le atmosfere cariche d'ottimismo dei primi decenni del secolo scorso, allegre come un'aria da operetta. Indiscutibile l'entusiasmo della soprano Monica Mariani, molto divertente oltre che virtuosa, irrestibile negli abiti - due - indossati durante la sua lunga performance. Il primo, in stoffa plissettata color panna, per accompagnare «Tu che m'hai preso il cor» o «La duchessa del Tabarin»; il secondo, corredato da un paio di nacchere, intonato alle melodie spagnoleggianti dell'ultima parte. Con lei sul palco, il baritono Raffaele Todaro, giovane talento della lirica lodigiana capace di accattivarsi, tanto con il sorriso quanto con la voce, le simpatie del pubblico. Per il vero entusiasmo però, quello che ti allarga il cuore e spinge all'applauso, si è dovuto attendere che sul palco facesse la sua comparsa il volto familiare di Leo Nucci, accompagnato al piano dal fedele Paolo Marcarini, garbato ed impeccabile come sempre. Un imprevisto iniziale tiene il pubblico con il fiato sospeso («Ho perso le musiche, un attimo di pazienza»), ma poi, ritrovati lo spartito e l'ispirazione, il maestro ha potuto sedersi al piano e cominciare il suo concerto. Un solo talento diviso per due: un pezzo per l'amico Leo Nucci, l'altro per Francesca Pocchia, apprezzata interprete di alcune arie tratte da La Bohème di Puccini e dall'Adriana Lecouvreur di Francesco Cilea.



«Un grazie a tutti i colleghi che mi hanno preceduto sul palco» ha detto Leo Nucci al termine di una serata che - nelle parole della presentatrice Carla Galletti - «è stata l'apologia d'un atto d'amore».

Silvia Canevara

